

LA COMETA

Numero 6 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" APRILE MAGGIO 1998

Biografia della "Pulzella" d'Orleans.

Giovanna d'Arco, simbolo del patriottismo francese, nacque il 6 gennaio del 1412 a Domremy, nel Barrois, un territorio tra la Champagne e la Lorena, da genitori francesi di sentimenti. Jacques d'Arc e Isabelle Romée che la crebbero illetterata insieme con altri quattro figli. Nell'atmosfera disfatta e di turbamenti, di visioni e di profezie che correvano tra la popolazione, la tredicenne Giovanna cominciò a sentirsi visitata da "Voci" celesti: l'Arcangelo Michele, S. Caterina e S. Margherita che a poco a poco fecero nascere in lei il convincimento di essere destinata da Dio ad una missione: liberare la Francia dagli inglesi e far consacrare re Carlo VII a Reims. Questi figlio di Carlo VI, era stato escluso dalla successione al trono; era stato riconosciuto re di Poitiers ma godeva di scarso prestigio, mentre gli inglesi, alleati alla Borgogna, rimanevano padroni di Parigi e di buona parte della Francia. Nel maggio del 1428 Giovanna si recò una prima volta a Vaucouleurs, una delle poche piazzaforti rimaste fedeli a Carlo nella regione occupata dai borgognoni, ma la sua richiesta di conferire col re venne respinta. Tornò così l'anno seguente e questa volta Giovanna, in abiti maschili e con una scorta venne accompagnata a Chinon dove il re accettò di ascoltarla. Giovanna andò dritta verso il re confuso tra i cortigiani e gli annunciò che era sua missione farlo consacrare a Reims come legittimo erede al trono di Francia; dopo altri incontri con Carlo durante i quali Giovanna convinse il sovrano della legittimità dei suoi natali la "Pulzella" inviò al re di Inghilterra una lettera in cui ribadiva i diritti del Valois e la sua missione. Venne così sottoposta a lunghi interrogatori nei quali teologi e prelati si convinsero della rettitudine delle sue intenzioni. Nel contempo i francesi avevano assediato la città d'Orléans e la situazione per i francesi si era ulteriormente aggravata; così venne concesso a Giovanna di recarsi a Tours e di unirsi alle truppe francesi inviate in soccorso ad Orléans. In Aprile Giovanna riuscì prima a far penetrare in città un convoglio di rifornimenti, poi ad entrarvi essa stessa e da questo momento le sorti mutarono: i francesi ripresero coraggio e si impadronirono una dopo l'altra delle bastite edificate dagli assediati com-

presa Orléans che venne finalmente liberata. Il fatto apparve miracoloso e come tale fu annunciato a Carlo VII che poté entrare a Reims ed essere consacrato re di Francia. Misticismo, patriottismo e lealismo monarchico si fusero accrescendo il potere e il prestigio del re; ma l'azione militare fran-



cese subì un arresto e gli incitamenti di Giovanna rimasero inascoltati. Giovanna che era stata ferita ad una coscia subì delle sconfitte e passò l'inverno nell'inazione a causa delle esitazioni di Carlo che subiva l'influsso di Trémoille, geloso dell'ascendente che Giovanna esercitava sul re. In marzo si tentò inutilmente di riprendere l'offensiva ma la sera del 24 maggio 1430, tornata da una ricognizione, la "Pulzella" venne catturata dai Borgognoni di Giovanni di Lussemburgo che la vendette agli inglesi per 10.000 scudi d'oro. Da Arras, luogo del baratto, Giovanna fu portata a Rouen, una delle principali piazzaforti inglesi, e qui il vescovo di Beauvais, che mirava ad una vendetta personale ed aveva precisi fini politici le intentò

un processo per eresia, che fu istruito da un tribunale di inquisizione. L'istruttiva si svolse nel "Vecchio Castello" di Rouen, dove Giovanna venne rinchiusa. La prigioniera cui fu negata la presenza di un difensore, seppe però tener testa ai giudici con assennate risposte, ma la mattina del 30 maggio 1431, nella piazza del mercato vecchio di Rouen, Giovanna a soli 19 anni salì al rogo condannata come strega ed eretica. Aveva fatto appello al Papa ma contro le regole dei processi di inquisizione, non se ne tenne alcun conto. Il vescovo che la condannò volle assistere al supplizio della prigioniera, sperando di sentirla rinnegare le sue voci, ma Giovanna proclamò sino alla fine la propria fede in esse e quasi in estasi dopo aver gridato "Jesus" nell'istante supremo, spirò. Nel 1841 furono pubblicati i verbali dei due processi ma solo nel XX secolo furono tradotti e resi accessibili al pubblico; dalla Chiesa Giovanna d'Arco venne dichiarata venerabile nel 1895, beata nel 1809 e nel 1920 Santa e Patrona della Francia. Così Giovanna d'Arco passa alla storia come un fenomeno unico per l'importanza dei risultati raggiunti in paragone con le esigue forze di cui disponeva, e considerando in particolare il suo sesso, la sua giovane età e la sua scarsa cultura. Proprio per questo costituisce tuttora, sotto certi aspetti un enigma storico, che può spiegarsi soltanto con la sua sorprendente volontà sostenuta da una fede indomabile nella coscienza di dover assolvere una missione soprannaturale.

Va aggiunto che nell'epoca e nell'ambiente in cui visse, l'opinione pubblica era singolarmente disposta a credere ad ogni sorta di miracolo e ad accogliere un salvatore dei molti mali che affliggevano il paese. Non sorprende quindi che la "pulzella" sia stata in ogni tempo variamente giudicata, ora come una nevrotica soggetta ad allucinazioni, ora come una pura ed altissima eroina ben consapevole degli sviluppi delle sue imprese. Ma più ancora di queste ultime valgono ad illuminare e a definire la personalità di Giovanna il suo processo e il suo martirio, testimonianza di un'eccezionale statura morale e di una commovente ed ingenua dedizione ad una causa creduta fermamente giusta.

Graziella Crescente



Indovina, indovinello...

Lillo da giovane era bello e corteggiato ed aveva qualche amante. Poi si innamorò di una giovinetta di nome Caterina e si fidanzarono. Alla giovane arrivarono le voci del suo dongiovannismo e lo diceva al suo amato, ma lui la rincuorava: "Non dare retta alle voci, tu devi guardare i fatti". I fatti furono i seguenti: Lillo e Caterina si sposarono e lui amava la sua giovane sposa e con le altre (qualcuna ammogliata) aveva chiuso. Ma le rivali si erano sentite tradite, offese... Lillo ad un certo punto si ammala di una misteriosa malattia: dolori fortissimi alla pancia che gli toglievano il fiato, si contorceva per il dolore. I medici di una volta...si sa. Caterina si reca da una "signora" a Messina per consultarla. E' una medium e le dice che il marito ha una fattura. Le descrive dettagliatamente la scena: Lillo all'alba si recava con due amici a caccia: passando da una "vinedda" una donna butta una bacinella d'acqua nel cui liquido c'era il maleficio contro di lui. "Vai e raccogli l'acqua benedetta da sette fonti e portamela" dice la signora. Caterina girando per le chiese di Messina, fa quanto richiesto. Dopo alcuni giorni torna e trova la signora pesta, piena di lividi: "Mi hanno ammazzata di botte - racconta - stanotte! Sono stati i demoni, perché la fattura era fatta per farlo morire e non avrei potuto toglierla". Le consegna una pozione da far bere al marito. Appena Lillo la beve caccia un urlo, sente come se le budella prima contorte, si stiano sciogliendo... finito l'urlo, finito il dolore. Il giovane guarisce. Questo quanto racconta mia madre e i personaggi in questione sono i miei nonni materni. Era un matrimonio d'amore il loro, e per l'epoca era un'eccezione...Quanto c'è di vero in questa storia? Non lo so, ma mi piace sentirmela raccontare, è romantica e sa di antico. Dice mia madre che quando poi mia nonna ave-

va raccontato al marito la scena descritta dalla signora, quella della bacinella d'acqua buttata per la via, mio nonno era risalito al momento, aveva riconosciuto il posto e il gesto considerato al momento casuale. Storie d'altri tempi? Eppure ancora oggi si va dai "maghi", racchiudo in questa categoria cartomanti, fattucchieri, indovini e quant'altro abbia a che vedere con l'inspiegabile.

Pare che anche i politici ai vertici del potere prima di prendere decisioni importanti si consultino con la cartomante di fiducia! Le mie riflessioni al riguardo sono queste. Premetto che mia madre non è mai andata da nessuno e quando racconta questa storia lo fa col beneficio del dubbio...Non si pensi che nella mia famiglia ci sia questa consuetudine, né che io sia cresciuta con queste credenze. Questo per amore del vero non certo per disprezzare chi spinto dal dolore, da una mancanza, non avendo sufficienti forze personali si rivolge a qualcuno che possa vedere coi propri occhi, che faccia da medium verso chi sta oltre la vita terrena, per avere risposte che nessuno ha saputo e potuto dare. La vita è terribile a volte e provo una profonda pietà verso chi per esempio, afflitto da problemi di salute, non sapendo più a che santo votarsi, usa anche questo mezzo. Quello che non approvo è vedere che spesso si diventa schiavi di queste persone, che non si riesce a prendere più una decisione se prima non si è consultato il mago: la data delle nozze, quella del battesimo del figlio, deve essere stabilita da lui o da lei. Si crea una dipendenza psicologica che toglie la libertà all'individuo. Altra costante di chi va abitualmente dal medium è quella di attribuire ad ipotetiche "fatture" la causa dei propri insuccessi, delle cose non realizzate.

Anche questa è una buona scappatoia per

non riconoscere la proprie responsabilità. Forse queste cose esistono, forse sono esistite, ma preferisco pensare che io devo stabilire se una persona è giusta per me, non il medium, io devo scegliere il mese in cui sposarmi, io devo avere il coraggio di intraprendere una qualsiasi iniziativa, e sarò sempre io a pagare le conseguenze delle scelte sbagliate, che capitano perché certe cose devono succedere e basta. Esistono poteri paranormali, ci credo, ma non mi sta bene che alcuni costruiscono la loro fortuna economica su questi e che certi poveracci si dissanguino pendendo dalle labbra di chi intanto si arricchisce. E poi se vogliamo parlare dell'uso improprio di poteri paranormali, li ho visti anche nell'ambito della chiesa. Ho assistito a certi "riti" dei carismatici: chi sveniva di qua, chi entrava in trans di là, chi cominciava a parlare arabo, chi andava in estasi, chi stramazza sul suolo. Mi son sentita "presa dai turchi" come si suol dire. Al di là dei soldi, mi chiedo che differenza c'è fra questi e i maghi?! Eppure la Chiesa non approva questi ultimi e tollera i primi. Preferisco pregare nel silenzio, piuttosto che partecipare al fanatismo di gruppo che sfocia nell'isteria. Mi perdonino i carismatici di Castanea, ma che farci se non mi piace il loro modo di pregare? Posizioni e pareri personali. Il fatto è che anche la fede tradizionale è in crisi e si ricorre al potenziamento delle sensazioni e delle emozioni per "provare" qualcosa, che altrimenti non si proverebbe. E se l'invocazione diretta del Santo non dà i risultati, allora proviamo da "Francischeddu", da "Pippineddu", da frate Cosimo o che so io...Miserere nobis!

Graziella Cardia

LA GOMFETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti ed è da intendersi come prestazione volontaria, gli articoli rispecchiano il pensiero dei singoli autori i quali ne sono responsabili.

Per il ludemilchen si sia rotto il filo

Sappiamo guardare dentro occhi tristi, possiamo reggerne lo sguardo? Li avete visti attraverso la infinita solitudine che li circonda quando, fermi su una panchina persi nei loro ricordi o messi da parte osservano con nostalgia la vita che corre frenetica senza di loro, loro che abbiamo relegato in un cantuccio, loro che non servono più, trattati male, spesso abbandonati come appestati al loro destino, all'ultima fermata di una assurda corriera, la vita.....Mi riferisco agli anziani, a quelle persone che hanno a stenti e non saputo, mantenere dei figli che a loro volta hanno pensato bene di portare come sacchetti di spazzatura fuori casa, in ricoveri o case di accoglienza nate all'uopo. Tanti cloni tutti in fila, stessi sguardi spenti, assenti....cani in un canile dove il tempo scorre lento, monotono, tutti persi in un mondo che non è il loro; lì non hanno la loro poltrona preferita, non possono fare ciò che amavano tanto tranne che aspettare; lì dove non servono più a niente senza ribellione, rottami di carne senza più anima, senza più amore da dare, senza più amore da ricevere, privi di gioia, di vitalità. In casa davano fastidio, era un impedimento accudirli, troppo impegno.....più nessun nipotino, a cui raccontare fiabe o storie sulla guerra, esperienze e ricordi che non interessano ad alcuno.....Soccombono senza permesso ad essere presi in giro nell'ultimo atto d'amore consapevole "Vedrai! Ti troverai benissimo, è un posto stupendo, conoscerai un sacco di persone, sarai felice". Cosa ne sappiamo di ciò che li rende felici? Sbat-tuti gentilmente in stanze anonime senza odore di casa, spogliati della loro personalità, regole da seguire senza voglia di farlo mentre il tempo scivola uguale senza colore in attesa

della giornata di visita, ammes-so che ci sia, una visita, un volto conosciuto, un pacchetto di biscotti o caramelle, palliativi di una coscienza frazionata in minuti. Briciole d'affetto -"Saluta il nonno,(te lo ricordi il nonno?) Si è fatto tardi, dobbiamo andare, ci vediamo la prossima domenica"- Inizialmente il rimorso è grande ma col tempo ci si abitua, il riscontro è liberatorio, la coscienza? Basta metterla a tacere stiamo diventando dei maestri in questo.

E' avvilente, sconcertante constatare che quando si raggiunge una certa età senza purtroppo conservare una propria autonomia, per i più c'è poco da scegliere e comunque non è raro che pur tenendo un anziano in casa, lo si maltratti. Spesso sono poco curati e bestemmianti solo per il fatto di essere ancora vivi eppure le nostre radici sono loro, loro che prima di tutti ci hanno visto nascere, presi in braccio, gli unici a conoscere tutto quello che la nostra memoria non riesce a ricordare, di quando eravamo piccoli forse, chissà, è la nostra inconscia vendetta per i loro errori che a nostra volta faremo.....Ho ricordi molto sfocati e poche foto sbiadite di nonni morti troppo in fretta senza aver avuto la possibilità di amarli, di conoscerli, di farmi viziare.....di una in particolare però, qualcosa ce l'ho in mente: si andava appunto di domenica mattina a trovarla, era buttata in un ospizio per il solito motivo, in casa lavoravano tutti e nessuno aveva tempo per starle dietro, percorrevo quel vialetto cercando con gli occhi fissi chissà dove. Quanta tristezza in quel pugno di ossa e io che non potevo fare nulla per lei....Ebbene, quello sguardo seppur fossi piccola, non l'ho mai dimenticato e lo rivedo in tanta gente. Quante cose sarebbero potute essere, quanto amo-

re sprecato, ne avrei avuto così bisogno perchè ero troppo "grande" nonostante avessi sei anni. Non discuto i motivi o i perché, recriminare ancora adesso è assurdo ma noto che lo svolgersi delle cose dopo oltre trent'anni non è cambiato poi molto. Oddio, le eccezioni fortunatamente sono tante ma in linea di massima il senso troppo spesso è rimasto tale, viva l'egoismo.

Sento dire che un nonno ama il nipotino due volte di più, probabilmente per riscattarsi per ciò che non è stato con il figlio. Non so se credere a queste cose considerato che per la mia esperienza personale non è andata decisamente così ma sono così presuntuosa di pensare che non ho colpe per aver tagliato un

certo tipo di gomena. Spesso non si ha scelta e devi per forza maggiore imboccare la strada giusta, l'ultima possibilità a caro prezzo, non puoi permetterti di sbagliare, ne va della tua vita. Una cosa è certa, se ci arrivo a vedermi attorno dei nipotini sono sicura di ciò che non va fatto, il resto verrà da sé quando sarà solo l'istinto e l'amore a guidarmi, mi lascerò andare all'affetto per avere la certezza che non si sia rotto il filo....Quello sottile della vita, quello che ti lega da sempre a qualcuno tanto da far sì di non ritrovarsi un giorno seduta su di una panchina con lo sguardo perso nei ricordi e nel rimpianto.

Patrizia Franzini

RITRATTO DELLA NUOVA GENERAZIONE

In questi ultimi anni la fisionomia umana e civile, politica e morale, dei giovani è ampiamente mutata: per idee e sentimenti, valori e comportamenti. Le nuove generazioni infatti, risultano profondamente diverse da quelle che le hanno immediatamente precedute. La tendenza generale dei nuovi giovani è insomma quella di vivere in modo da realizzare se stessi, pienamente in libertà e serenità, senza i paralizzanti condizionamenti di varia natura messi in opera in qualsiasi campo dagli adulti. Un desiderio di sincerità, di verità, di spontaneità, di amicizia, di affetti puri e gratificanti; una volontà consapevole di improntare i rapporti con gli altri al rispetto, alla tolleranza; l'attesa e la speranza di un lavoro che non risulti alienante e ripetitivo, ma al contrario libero, gratificante, creativo, utile e interessante. Si sbaglierebbe comunque, nonostante la novità sconcertante delle tendenze e degli orientamenti che essi esprimono, a ritenere i giovani di oggi ripiegati su se stessi, indifferenti ai problemi generali della società, dello stato, della cultura e della politica. La giustizia sociale, la libertà e l'onestà sono valori che i giovani ritengono fondamentali e indispensabili in una società che vuole essere civile e che vuole realizzare uno sviluppo costante non soltanto in senso materiale ma anche morale e più generalmente umano.

Daniele Cirao



Secondo me, terzo te, quarto lui.....sarò brava e breve

Incredibile ma vero: a 42 anni suonati mi crogiolo nel dire di non capire un tubo di politica e non mi vergogno neppure ad ammetterlo.

Cosa c'è da capire? Ho le mie idee e teorie al riguardo, ma lascio agli altri la soddisfazione di credere di sapere, quando forse in pochi hanno cognizione di come stanno veramente le cose: confusione totale, disorientamento allo stato puro.....Nel corso degli anni troppe scissioni all'interno dei partiti ora "partiti", troppe rotture, baci ed abbracci, pranzi, insulti, fusioni illusorie e fuorvianti per una profana come me che fa fatica a stare al passo delle buffonate che ci propinano tutti i giorni in "politichese" (lingua poco chiara alla massa) senza aver l'accortezza di mettere i sottotitoli in italiano....o lo fanno apposta per capirsi in pochi, chi lo sa? Discorsoni elaborati, frasi cotte e stracotte, prese in giro, palesi insulti alla nostra intelligenza, risultato: io non ci capisco nulla o quantomeno soffro per ore di discussioni soporifere e giri inconcludenti per stringere in poche parole il niente totale. Da parte mia comunque, sto con i piedi per terra, e credo solo in ciò che vedo, cioè nella valanga di tasse da pagare tradotta nell'80% dello stipendio che vola nelle casse dello Stato e scompare come in un vortice. TRASPARENZA!!! Dove cavolo vanno a finire questi fiumi di soldi che scorrono quotidianamente nelle vene d'Italia e fluiscono al cuore del paese? Per inciso, caro Bossi, il Siciliano le tasse le paga, chiaramente in proporzione all'introito procapite ed al lavoro che non c'è (notasi che non per niente i grossi evasori sono al "Nord", non qui, come potrebbero penalizzati come sono?). Dicevo, tasse su tasse, e non mi sta bene, poiché non ho riscontro per ciò che pago: disservizi di ogni genere, disagi ovunque ti giri, non portateci alla rivoluzione popolare.

Egregio Signor Prodi, noi non siamo i suoi "Prodi", abbia pietà di noi!

Per la sua crociata ci ha messo in croce. Chi crede alla barzelletta di incremento indu-

striale al Sud (considerato palla al piede), chi è quel pazzo che investirebbe visti i precedenti eroici tentativi andati in fumo! Costui, ha fatto sicuramente i conti con la difficoltà di affrontare tematiche tecniche oltre che organizzative come "abbattimento concorrenziale sul costo del prodotto finito, costi di trasporto maggioritari con l'aggravante di un settore già estremamente in crisi come tutto del resto.....e quant'altro?"

Debiti con l'estero dai quali non ne verremo mai fuori, non godiamo di credibilità

sono sempre quelli, siamo noi gli imbecilli, coloro che vogliono credere a ciò che non c'è. Ficchiamoci in testa che l'Italia è al collasso e con Lei tutta la malgestione che l'ha ridotta così. E' utopistico infantilismo illudersi che cambiato un rappresentante questi trovi la panacea per mutare la situazione estremamente gravosa e chiunque, anche il più ben intenzionato armato di coraggio dovrà sobbarcarsi l'eredità malefica carica di ipoteche e debiti. Come venirne fuori visto che sta al cittadino eleggere con

il voto una persona piuttosto che un'altra, su quali basi mi posso orientare? Come si schiva la fregatura? Tra le righe, per la cronaca, possiedo una miserabile panda, chi devo querelare per il danneggiamento di gomme ed ammortizzatori rovinati dai crateri sempre più numerosi nelle strade e piazze del paese? Bisognerà attrezzarsi con dei fuoristrada ma solo chi se lo può permettere....io non può. Per schivare una buca ne becchi tre e pensare che devono aver usato asfalto di prim'ordine visto che appena piove casca tutto. Credo che sulla carta risulti un materiale ottimo ma sulla strada hanno risparmiato in qualità, sennò come te lo spieghi? Ero rimasta a come si schiva una fregatura.....suppongo che uno degli ingredienti base sia sempre l'individualità cosciente del singolo e ritengo anche sia il caso di astenersi completamente dal votare personaggi che, come si presuppone non possano fare i miracoli che dovrebbero risolvere la situazione visto che finora tutti ci hanno deluso. E' ora, ma VERAMENTE ora di arrabbiarsi sul serio, di scendere in piazza e sparare a zero su ciò che sono le necessità primarie di una società sempre meno tale. Stiamo regredendo e non mi va di eleggere qualcuno che prenda il posto di un altro solo per sete di arrivismo o protagonismo. Cosa può fare per noi, forse raccomandarci per qualche lampadina fulminata?.....FORSE!

Dove cavolo vanno a finire questi fiumi di soldi che scorrono quotidianamente nelle vene d'Italia e fluiscono al cuore del paese?

economica in Europa per tanti motivi ma se solo valutassimo che l'Italia basterebbe a se stessa come produzione di materie di prima necessità, scatterebbe automaticamente l'abbattimento di costi di produzione che invece fanno andare tutto a puttane per una pessima conduzione politica. Pensioni, sanità, pubblica istruzione, mille incasinamenti che fanno accapponare la pelle al povero lavoratore dipendente già spellato a dovere. Siamo caduti dalla padella alla brace, praticamente al limite di guardia. A quale ripresa economica si riferisce, mister Prodi? Mi rendo conto che l'eredità che ha trovato è da suicidio ma a me non sta bene nemmeno così, compresa la zolletta di zucchero dei tassi di sconto, suo fiore all'occhiello, che poi ci faranno sputare sangue come tutto con lei. Allora, che si fa? Una miriade di problematiche una più complessa dell'altra e tutte da rivedere, chi più ne ha più ne metta ma guardiamoci in faccia, chi stiamo prendendo in giro? VOTAZIONI, altri soldi sprecati, cambia la guardia, cambiano le facce (o no) ma i ritornelli

Patrizia Franzini



Gli alunni “pendolari”

Non si ha vera democrazia là dove l'accesso all'istruzione non è garantito in pari misura a tutti i cittadini. Il problema della democrazia si pone dunque, prima di tutto, come un problema di istruzione. E' la scuola che, sola può dare ad ogni uomo il senso di responsabilità e di consapevolezza di quelle che saranno le scelte effettuate durante il corso dell'esistenza. L'istruzione è un diritto irrinunciabile, perché è la qualità della cultura che si possiede a rendere possibile la realizzazione delle aspirazioni più profonde. Purtroppo la scuola è cambiata e si rilevano numerose “pecche” in questo servizio pubblico al quale tutti hanno diritto. Che cosa non funziona? Di chi è la colpa? E' facile scaricare tutto il peso delle responsabilità sul corpo docente senza cercare di scoprire la vera causa del cattivo funzionamento di quest'enorme impalcatura che è la scuola. Per quanto riguarda la scuola del nostro paese anche qui molte voci si sono levate per contestarne il cattivo funzionamento. Anche in questo caso la colpa è sempre dei docenti? Riteniamo che una delle cause del cattivo andamento scolastico risieda nelle innovazioni strutturali (moduli orizzontali e verticali) che hanno creato un certo disorientamento anche tra gli alunni ed i genitori. Anche questi ultimi hanno la loro parte di responsabilità quando, invece di collaborare per ottenere un servizio scolastico migliore e più efficiente, cercano una soluzione personale a quelli che sono i problemi collettivi, sottraendo alunni al nostro plesso per incrementare le già affollate scuole della città. Ciò comporta di anno in anno la riduzione sempre più cospicua di alunni, con la conseguente soppressione di classi e l'inevitabile costituirsi di moduli in verticale con notevole disagio per alunni ed insegnanti. Fatto di non secondaria importanza è che tutto ciò potrebbe causare nel futuro la chiusura della scuola, il che porterebbe il paese verso la regressione venendo meno uno dei servizi pubblici fondamentali. Viene spontaneo chiedere ai genitori che compiono simili scelte: le scuole della città, soprattutto quelle private, che cosa offrono ai vostri figli più di quanto possa offrire la nostra? Riteniamo che le capacità delle insegnanti non dipendano dall'edificio scolastico o dal luogo in cui operano. Anche nel nostro plesso lavorano insegnanti qualificate che, esperte nella didattica, non solo sono in grado di porgere agli alunni i vari contenuti del sapere con discernimento e oculatezza, ma sanno come stimolare la fantasia e la creatività per indurli al ragionamento e renderli ca-

paci di costruirsi da soli una propria cultura. Allontanare i bambini dal proprio ambiente non è didatticamente proficuo ed è socialmente deleterio in quanto per una normale crescita psicologica e culturale è salutare condividere le stesse esperienze con chi abita nello stesso ambiente.

**Antonella Calcagno
Smedile Mariella
Smedile Mattia**

Genitori o figli?

Sempre più spesso, sento parlare di bambini maltrattati dalle famiglie. So d'aver scelto un argomento difficile e pesante allo stesso tempo, però penso che chiunque abbia un po' di cuore resti colpito da questo problema che, purtroppo, sta dilagando sempre più. So che anche nell'ambito del nostro paese ci sono dei bambini che non hanno un'infanzia felice e che, forse a causa dell'ignoranza dei genitori, non hanno la possibilità di vivere quel periodo della loro vita che dovrebbe essere il più sereno, quello cioè che serve a formarli ed a dargli le basi per il futuro. Sicuramente, questo mio desiderio è rivolto verso i più piccoli perché sono coloro che, purtroppo, non possono farsi sentire, la loro voce è troppo flebile e non può sovrastare quella di un adulto. Ho sempre avuto un grande amore per quelle piccole creature che sono esempio di sincerità e di ingenuità. Non riesco a capire come si possa picchiarli e violentarli fisicamente e psicologicamente. E' facile per il più forte sottomettere il più debole, è una legge della natura (almeno così dicono...), ma può valere per un animale che non è dotato di ragione e non per un uomo, è inconcepibile! Ed è vero pure che,

allo stesso modo, un qualsiasi animale pure ha i suoi cuccioli fin quando non l'avvia alla vita. Sembreranno frasi già fatte, ma non le uniche che riesco a pensare oltre a un profondo ripugno verso quelle persone che violano una così bella cosa come l'infanzia. Mio malgrado, ho dovuto vivere da vicino storie più o meno brutte di vita vissuta da parte di bambini che, purtroppo, non ho potuto “aiutare”; mi è stato detto che non posso intromettermi perché sono un'estranea e che, comunque, la mia sola voce morirebbe nell'indifferenza, ma sono sicura che tante insieme avrebbero più forza per iniziare a smuovere quel “muro” che nasconde quest'ingiustizia. E' stato difficile, in pochi mesi, andare contro i miei principi e sopportare con “indifferenza” ogni tipo di cattiveria quasi giornalmente. Indubbiamente gli stessi genitori non sono persone felici, ma è inutile fare di un figlio una “spugna”. La maternità come la paternità, non sono un obbligo, nessuno è costretto ad avere figli se non si ha la maturità per crescerli. Non credo sia facile fare il genitore, ma quanto è facile essere figli?

Annamaria Capri

UNA RESISTENZA DIFFICILE DA SCOVARE

Il via domenica pomeriggio (17 u.s.) all'ormai abituale caccia al tesoro, divenuta di anno in anno un avvenimento sempre più seguito sia da ragazzi e giovani, sia dagli stessi cittadini. Nel clima esaltato, per le imminenti elezioni, dell'intero paese e soprattutto della sua piazza, che in occasione si trasforma in un 'forum' romano, le quattro squadre si sono destreggiate nella soluzione di messaggi metaforici ed allusivi su 'personaggi' del luogo, ma, direi, si sono soprattutto destreggiate in lunghi cingana con automobili e motocicli tra vicoli e strade, talvolta anche creando momenti di caos ad una come non mai frenetica viabilità. E, come se non bastasse in conclusione si è rivelato quale scrigno del fatidico tesoro la stessa piazza; ecco dunque tutti i partecipanti riversati

nella medesima a studiare e verificare le possibili soluzioni del decimo ed ultimo enigma, sotto gli sguardi di un usuale ed anche inusuale pubblico. E tra scambi di parole, tra qualche indizio estrapolato, tra segnali, perlustrazioni e molta circospezione, dopo ben quasi tre ore ecco che la squadra blu, per vie quasi traverse scorge sul manto della piazza una piccola resistenza elettrica, lasciando un po' deluso chi aveva dato alla parola resistenza soltanto un significato storico-politico, visto che anche in paese tutt'oggi una Resistenza è difficile da portare alla luce.

Cardia Nadia



Il gruppo della Caccia al tesoro al completo pochi minuti prrma dellapartenza.



1



2



3

Squadra verde

Ficarra Giusy
Bisazza Giovanni jun.
Mavilia Giammario
Costa Rosalba
Quartarone Fabio
Bisazza Giovanni
Presti Rosaria
Previti Tiziana
Arena Mario
Barresi Roberta
Amante Giovanna
Ruggeri Francesca
Arena Fabio

- 1 Un momento di difficoltà
- 2 La squadra vincente
- 3 L'organizzazioone indica il punto del tesoro

Squadra rossa

Raffa Grazia
Genovese Adriano
Giacobbe Desirè
Zona Mimma
Ammendolia Maria

Saraò Nunzia
Alessi Carmelina
Reattino Cettina
Cardia Nadia
Salvo Alessandro

Cardia Giusy
Arena Adriana
Quartarone Giovanbattista
Siracusano Umberto

Squadra blu

Arnao Giacomo	Limetti Cinzia
Raffa Daniela	Saya Salvatore
Tarino Daniele	Spanò Mimma
Arena Domenico jun.	Perrone Giovanni
Arena Silvana	Arena Domenico
Perrone Orazio	Bartolomeo Stefania

Squadra arancione

Quartarone Daniele
Previti Maurizio
Presti Santina
Bisazza Nunziatina
Bisazza Antony
Costa Giovanni
Cannizzaro Maria
Lo Cascio Claudia
Salvo Emanuele
Luca Tea
Giannone Margherita
Maria Grazia Pino

Organizzazione

Ammendolia Giovanni
Arena Antonino
Arena Graziella
Bottari Orazio
Camarda Cinzia
Gerbasì Flavia
Milazzo Franco
Presti Pippo
Quartarone Giovanni
Raineri Assunta
Repici Teresa
Romeo Alessandro
Spanò Tonino

MIRABELLA: GIOVANI IN TOUR

Tanto per cominciare... ci presentiamo. Siamo i ragazzi di Salice, un paese limtrofo al vostro che voi ben conoscete.

Vi starete chiedendo come mai scriviamo nel vostro giornalino. Ebbene siamo desiderosi di comunicarvi la nostra esperienza di Mirabella, vissuta insieme ai giovani di: Castanea, Palermo, Divieto, Badolato, Messina e Gesso. La giornata di Mirabella è stata una delle più significative fra le tante vissute con P. Massimo.

Ci siamo alzati alle 5.00 del mattino, non certo per mungere le vacche ma per essere puntuali all'appuntamento tanto atteso.

Eccoci giunti nello spiazzale del Tribunale: dopo baci, bacini e bacetti finalmente alle 7,30 si parte.

Era la mattina del 26 aprile 1998, abbiamo preso il pullman ed abbiamo fatto il botto (abbiamo bucato).

Qualcuno ha creduto di lasciarci la pelle, tanto è stato il panico in quella galleria. Questa è stata la buona occasione per mettere alla prova la nostra pazienza. Fermi per più di un'ora, sull'autostrada ME/CT, abbiamo trascorso il tempo, necessario alla riparazione, a goderci il sole ed a giocare a: "Avanti alla luna". Solo alle 11.30 circa eccoci arrivati a Mirabella. Il paesaggio è veramente incantevole e la piazza affollata di gente, aspetta noi. Tema della giornata: "Vizi e Virtù". A rappresentarlo meglio ci siamo impegnati noi ragazzi di Salice. Tutto ci sembrava irrealizzabile ma in realtà è stato un gran successo. Ancora oggi, a distanza di un mese, ci sentiamo entusiasti di raccontarlo. A fare il punto su "Vizi e Virtù" è proprio P. Massimo, ma la riflessione interiore vera e propria si ha nel momento del lavoro di gruppo, nel quale ognuno le proprie impressioni sulla giornata. Non meno importanti sono in ogni modo le pause tra le varie "attività": pranzo, giochi etc...



P. Massimo degli Oblati di Maria Immacolata e i giovani in un momento di fraternità



In queste occasioni si ha modo di conoscersi meglio.

E' proprio entusiasmante stare assieme, condividere emozioni, valori, problemi, idee che ci aiutano a riflettere e ad affrontare la vita quotidiana.

Sfiniti siamo rientrati a Messina alle 22,30, certamente qualcosa in noi è cambiato.

Vale proprio la pena di incamminarsi con i giovani sulla strada indicataci da P. Massimo: provare per credere.

I Giovani di Salice

I bambini del cineforum

Il cineforum è un posto dove tutti i bambini di Castanea vanno a cantare, giocare e a vedere un film che non hanno mai visto. Io ci vado. Il cineforum si svolge alla villa Costarelli, dove a Natale fanno il presepe vivente e dove io sono iscritta. Per me il cineforum è un posto dove molti bambini, che la domenica dalle 15:00 alle 17:00 non hanno niente da fare, vanno ad imparare nuovi canti allegri e divertenti. Io con la mia amica Elvira ci vado e ci divertiamo un mondo.



La stanza dove si vedono i film è molto accogliente e c'è pure un cammino, che in

inverno accendiamo. Noi non siamo da soli, ma ci sono molti ragazzi allegri che ci fanno vedere il film e c'è pure un anziano signore che ogni settimana ci racconta molte storie, tra le quali: "Hansel e

Gretel" "Il brutto anatroccolo" e tante altre.

Elisabetta Russo

...E con lo "Scirocco", arrivò il sole...

Sabato 16 maggio: un successo inaspettato per i giovani esponenti della lista "Scirocco"; nella sala di "Gesù e Maria" si contavano infatti oltre settanta presenti. Ad occhi profani questo può sembrare un esiguo risultato, ma, a ben guardare, non è così. E' ormai notoria, infatti, la "pigrizia del castanoto" nei confronti di queste iniziative. Siamo stufi dei soliti discorsi, solite promesse, solite castronerie buttate lì con l'unico scopo di ottenere qualche voto, e così ci siamo "corazzati" e rifiutiamo finanche di avvicinarci a tali manifestazioni, se non per "forza maggiore". Ma questa volta qualcosa è cambiato. Si è guardato con un certo interesse a questi

giovani che hanno avuto il coraggio di formare una lista civica che nulla ha a che fare con le grandi ideologie dei vari partiti, che si pone come scopo quello di dare al cittadino trasparenza e partecipazione alle attività del Quartiere. Tutti i candidati, oltre a rendere noti i motivi della loro scelta, hanno esposto le loro idee su come intenderebbero operare in caso di elezione. Particolarmente intelligenti ed utili, a mio avviso, alcune di queste iniziative come, ad esempio, l'idea di uno sportello d'informazioni a cui possa rivolgersi il singolo cittadino che non riesce a districarsi nelle intricate trame della burocrazia; o l'idea di rendere noti anzitempo eventuali disservizi pubblici di modo che ci si possa organizzare di conseguenza. Menzione a parte merita inoltre l'intenzione di provvedere finalmente a migliorare la situazione fognaria di Castanea, che dange, oltre noi, gli abitanti di S. Saba. Ma ciò che ha destato

lo stupore dei presenti, è stata la scelta dei candidati di non richiedere il voto per le case, come ormai consuetudine dalle nostre parti, ma di far entrare nelle abitazioni dei cittadini la sola locan-

der eleggere, se non un esponente della loro lista, almeno i giovani candidati nei vari partiti politici, convinti che la nostra situazione potrà essere migliorata solo da nuove menti, possibilmente scevre da condizionamenti esterni. Ed

erano proprio i giovani a formare la grande maggioranza degli uditori, invogliati dall'entusiasmo dei coetanei che hanno fatto questo "grande passo". Ma è stato ancora più bello notare come fra tutte le nuove leve della politica locale esista un clima di allegria e di amicizia inesistente nei loro predecessori, sempre pronti ad attaccarsi

ed accusarsi l'un l'altro. Si sente ora un altro clima, lontano dal gelo di qualche tempo fa e vicino invece alla calda estate che sta per arrivare. Pertanto, buona fortuna a tutti, ragazzi, a qualsiasi gruppo apparteniate; Castanea conta su di voi!!!

Stefania Bartolomeo



dina contenente una foto di gruppo affinché ognuno possa scegliere liberamente su chi riporre la propria fiducia. Ma la vera "bomba" è scoppiata quando i nostri giovani "eroi" ci hanno chiarito un "piccolo dettaglio": non solo nessuno di loro chiederà il voto per se stesso, ma, rispettando quella che è la democrazia e l'ideologia di ciascuno di noi, hanno espresso la speranza di ve-



La festa di S. Giorgio

Il 25 Aprile si è svolta, anche per quest'anno, la consueta celebrazione dei festeggiamenti in onore di S. Giorgio, patrono del nostro villaggio.

La manifestazione, che anche quest'anno è vissuta degli ingredienti della solita kermesse, ha visto la luce grazie al Comitato organizzatore che, dopo il lungo e sofferto iter organizzativo, tra interminabili discussioni e schermaglie più o meno velate, è riuscito a portare a termine, con grande impegno ed entusiasmo, l'oneroso compito ad esso affidato dalla cittadinanza.

Già la mattinata si è annunciata festosamente al popolo di Massa San Giorgio che, alle otto in punto, è trasalito e caduto dal letto per lo sparo dei colpi a cannone, (la cui funzione oggi resta oscura ai più), e che hanno sostituito degnamente e molto più efficacemente la più potente e odiata delle radiosvegli.

Tanta tempestività ha però la sua giustificazione: lavarsi, profumarsi, tirare fuori dall'armadio il vestito buono, indossare i migliori gioielli, un ultimo ritocco alla permanente fresca di giornata, e via di corsa per arrivare in tempo ad assistere alla Messa solenne, unico momento religiosamente importante della giornata. L'omelia ha degnamente rievocato la vita e le sofferenze del nostro Santo, e portato i fedeli (si spera) a pregare e a riflettere sul significato del suo martirio.

E così tra inni e canti interpretati con impegno dal coro delle ragazze di Massa, abilmente diretto e accompagnato dall'organista di fiducia Marcello Espro, si è arrivati al primo appuntamento mondano della giornata: il pranzo; al quale, nottetempo, le massaie del paese hanno dedicato sforzi incommensurabili, tali da non deludere il palato di amici e parenti allo scopo riuniti.

Il pomeriggio, speso tra sonnolenti sbadigli e impegnative digestioni, è stato il preludio alla serata di festa, sottolineato dalla Banda musicale di Castanea che, sotto lo schioccare attento e preciso delle dita del Maestro La Fauci, ha allietato le vie del villaggio con le solite marce, rievocando ricordi e atmosfere d'altri tempi.

Alle 19,30, al termine della seconda Messa della giornata, tra suoni di campane, coro, organo e banda, intercalati da spari di colpi di mortaio e batterie sparate a bruciapelo dietro l'angolo, che hanno seminato il panico tra bambini e cardiopatici, è finalmente iniziata la processione che si è snodata per tutte, ma proprio tutte, le vie del paese, con tutta la sarabanda di contenuti caratteristici. La Vara che procede ondeggiando tra la folla al rit-

mo della musica, scivolando sul cuscino umano rappresentato dagli uomini del paese, madidi di sudore e con i volti tirati dallo sforzo inutilmente celato dietro una maschera di mascolino orgoglio. La banda musicale che la segue tra una rifocillata di gazzose e l'altra. Le fedeli che la precedono armate di ceri dalle più svariate forme e dimensioni e da variopinti paravento, che oltre che mettercela tutta per dare fuoco ai passanti, nel contempo cercano di alzare al cielo canti religiosi che, malgrado gli encomiabili sforzi,

nel caos generale non li sente nessuno. I "fedeli" che chiudono la processione, ed essendo sufficientemente distanti dalla Vara si sentono giustificati a discutere di tutto: chi sarà il prossimo Sindaco, la disoccupazione nel Sud, le tasse, i goals di Ronaldo, i pronostici della partitissima Juve-Inter e altri temi di vita quotidiana. I componenti del Comitato che supervisionano severamente il tutto, gestiscono le "fermate" del Santo, e raccolgono le ultime offerte dei fedeli sperando che il bilancio non si chiuda dello stesso colore del fiocchetto rosso che sfoggiano appuntato sul petto a mo' di riconoscimento.

Il tutto si svolge tra viuzze strette all'inverosimile, tra ingorghi di auto spaventosi che i Vigili urbani cercano di districare come possono, mentre i fedeli, oltre al puzzo di gas di scarico e di frizioni bruciate, devono subire esterrefatti i trilli dei Vigili che in un eccesso di "potenza da fischietto" finiscono con il dirigere oltre il traffico anche lo svolgimento della processione.

Per fortuna una buona dose di conforto viene data ai fedeli dall'occhio vigile e severo dei Carabinieri che scortando la statua di S. Giorgio e soprattutto gli ori,

offerti dai devoti, che la punteggiano, chiudono il quadretto. Intanto nella piazza principale la festa impazza: luci sfarzose che finalmente squarciano il buio degli impianti di oscuramento del paese; calca di persone animata da vecchi e nuovi amici, saluti, baci, abbracci, propaganda elettorale...; bambini appiccicosi di zucchero filato che strillano e battono i piedi davanti alle caleidoscopiche bancarelle di giocattoli, per conquistarsi l'ennesimo palloncino che domani sarà già sgonfio. E al di sopra di tutto questo la divinità pagana delle feste patronali di tutti i tempi e di tutti i luoghi: la "CALIA". Anche noi non ci priviamo del solito pacchetto di noccioline americane che, visto il corrispettivo datoci in cambio delle classiche cinquemila lire, evidentemente hanno ormai raggiunto e superato la quotazione dell'oro, e vinciamo la naturale ritrosia a gettare gusci per terra contribuendo così alla generale sporcizia da mandria che contraddistingue tutte le feste.

Continua nella pagina seguente



Statua policroma di San Giorgio

Domenica 24 maggio 1998 ore 10,40

La piazza del SS. Rosario è quasi desolata, vedova di tutti coloro che la domenica mattina, dopo la Santa Messa, si incontrano per discutere gli argomenti preferiti dalla popolazione adulta di Castanea e dintorni: "politica e sport".

Ma, contrariamente a quanto si pensi, tutto ciò è normale! Perché? Ebbene sì, finalmente oggi, nella scuola elementare del paese, tutti i cittadini che hanno acquisito la capacità di agire, si recheranno alle urne, per contribuire col loro voto a scegliere coloro che dovranno rappresentare il "volere del popolo". Naturalmente, ogni cittadino deve poter esprimere il proprio parere liberamente, ricevendo condizionamenti solo dalla propria coscienza, ed è per questo che nelle ventiquattro ore che precedono le elezioni la legge vieta categoricamente che venga fatta propaganda elettorale. Ma è di dominio pubblico che "fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" e così, quasi tutti i candidati sfilavano nel cortile antecedente la scuola, facendo sfoggio di cortesia e gentilezza verso tutti coloro che stavano per compiere il proprio diritto-dovere. Certamente questo non è fare politica, ma è sicuramente un notevole aiuto che si prodigano a dare alle coscienze

...quasi tutti i candidati sfilavano nel cortile antecedente la scuola, facendo sfoggio di cortesia e gentilezza ...

delle persone. Altro che Natale, è oggi il giorno in cui tutti sono più "buoni" e ognuno vuole bene al prossimo. Anche persone che non si sono mai potute soffrire, rivali da sempre, in questo giorno si incontrano al bar per bere il caffè assieme, litigando solo per chi dev'essere a pagare, vogliono avere il piacere di poter offrire. E' proprio il giorno dei miracoli! Comunque, anche in questa "giornata gioiosa" ci sono delle domande che invadono le menti di chiunque si rechi alla sede elettorale e cioè: Come si può andare a votare in una scuola che non è stata riconosciuta dal comune, che ha inoltre accusato il popolo di Castanea di averla occupata abusivamente? Perché si è preferito collocare i seggi elettorali al primo piano quando lo si sarebbe potuto fare benissimo al piano terra, agevolando così anche le persone più anziane? E comunque, perché non hanno permesso a queste persone di utilizzare l'ascensore installato

nella scuola? Questi sono enigmi ai quali certamente NOI comuni cittadini non riusciremo a dare una risposta, ma che sicuramente ci verranno svelati dai prossimi "Nuovi eletti"! Speriamo!

Adriana Arena

...dalla pagina precedente

Ma la processione intanto dove è finita? Niente paura chi vuole raggiungerla non ha problemi: basta seguire la scia di bottigliette mignon vuote del loro alcolico contenuto, che la Vara si lascia misteriosamente dietro come Pollicino; oppure gli echi dei giochi pirotecnici personalizzati da famiglie e condomini, sparati in faccia ai fedeli.

Ma a poco a poco la festa volge al termine. Dopo l'ultima estenuante e ballonzolante arrampicata verso la Chiesa madre, una volta dentro, il raccapricciante scroscio di applausi da scena teatrale, gli inneggiamenti da stadio e il tradizionale mega-sorteggio di frullatori e ferri da stiro, segnano l'imminente fine della festa oltre che il ritorno legittimo ad una Chiesa che ridiventa luogo di culto, silenzio, preghiera e meditazione.

E così quando nelle valli ancora riecheggia l'eco dell'ultimo colpo pirotecnico e delle sirene degli antifurti impazziti delle auto, con i piedi dolenti e dribblando gli spezzoni incendiari dei fuochi d'artificio che attendano alla capigliatura di qualcuno, ci incamminiamo verso casa.

Nella piazza ritornata malinconicamente vuota e naturalmente buia, mentre un refolo di scirocco spazza il selciato, l'ultimo dei venditori ambulanti, in silenzio, sta finendo di pigiare le sue cianfrusaglie nel furgone carico all'inverosimile, pensando già a domani quando dovrà rimontare la bancarella in un altro posto, in un'altra festa che gli farà sbarcare il lunario.

Adesso una riflessione è d'obbligo.

Le feste di paese nate come spunto per glorificare i Santi, costi-

tuivano un momento di aggregazione sociale e di intensa occasione di divertimento per i borghi contadini di un tempo, allorché le occasioni per divagare ed imbandire le tavole erano una eccezionalità che pochi potevano permettersi. Nella nostra epoca questo presupposto ormai non esiste più, e queste festività finiscono con l'inserirsi solo nella sommatoria annuale delle ricorrenze consumistiche.

Peraltro trovo assai discutibile il significato religioso delle processioni, intrise di un paganesimo fin troppo palese, di una commistione continua tra sacro e profano per alcuni aspetti tanto esasperata da esse-

re quasi blasfema.

Le feste patronali, pertanto, cosa rappresentano?

Diremmo solo una tradizione popolare, una sana e genuina tradizione che è necessario fare vivere, conservare e valorizzare perché la nostra memoria storica non vada persa e con essa tutti i nostri valori culturali e sociali.

L'importante è adeguare l'atteggiamento con il quale viviamo questi momenti: evitiamo di dare un significato religioso a ciò che non lo è affatto, delineamo il giusto confine tra la sacralità e la semplice baranda da piazza, lasciando che le rispettive rappresentazioni si svolgano nei posti ad essi deputati e non oltre. E se ci si affaccia ai Sacramenti della Chiesa, si abbia il pudore di farlo in punta di piedi, con rispetto, lasciando fuori gli applausi, le urla da campo sportivo, le lotterie di frullatori, le bottigliette di alcolici e quant'altro per ridare alla Chiesa e a noi Cristiani l'identità che forse stiamo dimenticando.

Giovanni Calapai



Mario Biancuzzo
voti 149



Giuseppe Previti
voti 145



Claudio Sindoni
131



Giovanni Battista Celi
voti 123



Giovanni Quartarone
voti 121



Giorgio Capri
voti 114



Orazio Dell'Acqua
voti 105



Angelo D'Agostino
voti 97



Giorgio Donato
voti 91



Graziella Arena
voti 88



Giuseppe Giannone
voti 88



Antonino Oliva
voti 80



Santo Oliva
voti 76



Salvatore Bensaia
voti 75



Orazio Giacoppo
voti 72



Costanzo Gianfranco
voti 33

	Preferenze	%
Alleanza Nazionale	227	6,88
C.D.U./C.D.R./P.S.S.	868	26,3
Crist.Dem.per la Lib.	715	21,66
Forza Italia	776	23,51
Governare Messina	220	6,66
Partito Pop.Italiano	179	5,42
Scirocco	316	9,57



Generazione di fenomeni

La nuova generazione viene spesso presa di mira dalle persone adulte quasi fosse un tiro a segno su cui scagliare le proprie freccette. Nei ritagli di tempo non si sa mai cosa fare e ci si diverte come si può, ed allora.....quando capita, si cerca di colpevolizzare i giovani d'oggi dicendo che non sono più come quelli di un tempo.....niente di più vero!

Molti sono stati gli aggettivi adoperati per descrivere nel modo più trasparente possibile qualcosa di offuscato, ma "Generazione" è quello che a mio avviso è il più singolare ed anche il più azzeccato. Forse è vero, i giovani non sono più identificabili sotto un'unica parola: identificare tutti e subito è successo in tempi passati, quindi eccoci già di fronte al primo elemento di distinzione tra presente e passato. Le vecchie generazioni, a mio avviso, avevano minori scelte da effettuare, forse colpa di

mentalità meno aperte, di un mondo sicuramente meno inquinato, ma forse meno organizzato di quello odierno. Noi giovani veniamo accusati di aver perso gli ideali, il carisma e la fantasia che caratterizzavano le vecchie generazioni. Secondo il mio parere, non è così. C'è in noi quanto detto, ma sotto forme diverse. Se la società moderna è stata contaminata da mafia, droga, inquinamento, disoccupazione, nevrosi e disordini vari, ciò non si può attribuire alla stessa. I giovani, ovvero quella generazione che viene definita "X", si sono e si stanno ispirando a ciò che venendo al mondo hanno trovato: che colpa ne ha un bimbo se venendo al mondo insegna ai genitori come si adopera un videoregistratore, o se per una qualsiasi operazione gli viene posto di fronte un telecomando? Sotto certi aspetti questa è una generazione di fenomeni, considerando la naturalezza con la quale "questa" ado-

pera aggeggi elettronici comandati da "cipi" e "circuiti stampati".

Viviamo in un mondo ultratecnologico: che fantasia e che carisma occorre per pigiare un tasto? Cambiano le mode ed i costumi, ma forse le vecchie generazioni con le nuove si assomigliano più di quanto si possa immaginare; in certi casi gli ideali, il carisma e la fantasia rimangono latenti per lunghi periodi, fin quando in un modo o nell'altro vengono fuori comunque. La prossima generazione si muoverà su quello che noi avremo costruito, quindi non diamo la colpa a chi vive con ciò che gli abbiamo dato. Forse si dovrebbe fare un passo indietro, per tornare un po' più semplici e per poter riscoprire i vecchi valori.

Sergio Zuccaro

Un'amicizia profonda

Questa è la terza volta che scrivo su questo giornale e voglio raccontare una mia esperienza sull'amicizia. Tre anni fa ho frequentato un corso di operatore informatico all'interno del quale ho fatto amicizia con alcuni miei coetanei che erano nella mia stessa aula. Durante la durata del corso la nostra amicizia cresceva sempre e l'insegnante diceva che eravamo un gruppo molto affiatato, perché quando qualcuno di noi aveva un problema ci aiutavamo a vicenda. Poi per conoscerci meglio abbiamo avuto l'idea di uscire tutti insieme e così abbiamo avuto l'opportunità di capire i caratteri di ognuno di noi, ma soprattutto di esprimere le nostre opinioni, senza che nessuno si offendesse. Tutto questo è durato per un po' di tempo, ma poi, a causa delle circostanze della vita, abbiamo perso l'entusiasmo iniziale che ci univa. Io per tutto questo ho sofferto e ne soffro ancora, perché credo nell'amicizia e di conseguenza non riesco a farmene una ragione. Ora l'unico contatto che ci rimane è quello di sentirci ogni tanto per telefono, e così vivo nella speranza di sentirmi dire: "vogliamo mettere le cose a posto e far ritornare tutto come prima", ma poi mi rendo conto che questa è soltanto una mia illusione. Concludo dicendo che nella vita è proprio vero che non si può avere tutto, e a volte anche le cose a cui teniamo di più svaniscono oppure possono cambiare in maniera tale che, purtroppo, anche con la buona volontà non si riesce mai a mettere i pezzi al posto giusto.

Francesca Ruggeri

L'inaffondabile

Ultimamente è scoppiata quella che molti chiamano la "Titanic mania". Ovunque si sente parlare della nave più grande dell'epoca considerata l'inaffondabile, ma che alla fine è stata vinta dalle forze della natura. Già, è proprio così, parlando del Titanic è come se si parlasse di una partita. Con il film di Cameron, definito il Kolossal più costoso di tutti i tempi è riemersa una vicenda caduta nell'oblio, e sono ripresi i dibattiti su chi in quel disastro abbia avuto la colpa: il capitano o il costruttore della nave.....Ma cosa importa saperlo. Certo non ridarà la vita a tutti coloro che quella notte la perdettero. Questo splendido film ha avuto molteplici riconoscimenti per la migliore colonna sonora ed i migliori effetti speciali; ma al di là di ciò il Titanic è ben altro. Esso è la denuncia dell'arroganza di credere la nave inaffondabile; la condanna del classicismo, e ciò è ben visibile quando i ricchi si salvano e quelli poveri per mancanza di posto nelle scialuppe (in realtà semivuote) muoiono. E in tutto ciò s'inserisce la storia fittizia tra Jack Dawson e Rose che verranno separati dal tragico destino della "nave dei sogni". Si è ricostruita un'altra nave simile al Titanic, due volte più grande, indubbiamente molto più avanzata tecnologicamente; ma ciò nonostante il Titanic continuerà a vivere e con esso anche la memoria delle 2.200 persone che ne rimasero coinvolte.

Lucia Mavilia

SALUTO AL PRESIDE

Una delle prime rappresentazioni teatrali, si fa per dire, creata in casa "PUGLIATTI", è stata "Processo al Preside Biondo Gaetano". Nel capo d'imputazione che gli alunni di quella III B hanno formulato si leggeva, fra l'altro, che... "...il Preside, apportando notevoli miglioramenti nella Scuola media di Castanea, finestre, bagni, tendine, banchi, sedie, riscaldamento etc, ha, di fatto, calpestato, annullandolo, il santo e sacro diritto di ogni alunno che è quello di lamentarsi e quindi manifestare il proprio malcontento con lo sciopero. "L'atto d'accusa era, in verità, molto grave in quanto veniva vanificata la "ricerca" del pretesto, le riunioni e i lavori di gruppo per la ricerca del pretestodi sciopero. Peggio del crollo della borsa di Wall Street, ogni pretesto sfumò e lo sciopero divenne così un sogno nel cassetto. Ce n'era già a sufficienza per emettere un verdetto di condanna. Il pubblico ministero, però, non pago, incalzò tirando fuori i buoni rapporti, l'ampio sorriso con cui accoglieva alunni e docenti i quali non si assentarono più. Non vogliamo dilungarci, signor Preside, ricordiamo soltanto a Lei, a chi l'avesse dimenticata, o a quanti allora non facevano parte della Scuola Media di Castanea, l'esemplare verdetto che il Presidente dell'improvvisata corte lesse :.....bla bla.....Tanino Biondo, ragazzo di Pietracupa, pioniere delle Serre, questa corte ti ritiene colpevole dei reati ascritti e ti condanna (bontà e affetto degli alunni) a rimanere in questa Scuola media di Castanea almeno fino a quando non ci avrai portato nella nuova sede - quindi, facendo bene i conti, sarebbero stati non meno di venti anni di "confinio" a Castanea.....

Parecchi anni da allora, sono trascorsi. Molti di quegli alunni che affrontarono quel processo adesso frequentano l'Università o si sono inseriti nel mondo del lavoro, o ancora vagano alla ricerca di un'occupazione e Lei è ancora qui, nella vecchia scuola, guida, maestro, esempio. Ci ha colto di sorpresa, però, la particolare amnistia, giunta per Lei che, l'esonera dal doverci portare nella nuova scuola e che, dandoLe l'opportunità di andare in pensione alla fine di quest'anno scolastico, non le farà scontare per intero, la condanna inflitta dal tribunale degli alunni. Ci addolora il dover rinunciare anticipatamente (siamo egoisti) ad una persona come Lei. Ci conforta, però, il sapere che continuerà ad essere dei "nostri" e perciò essere il più valido dei "collaboratori".

Carissimo Signor Preside, gli incontri quotidiani nella "chiamiamola Presidenza" e che sapevano di sacro rituale profanato ora dal suo tonante gridare, ora da qualche imprecazione maiuscola, sicuramente ci mancheranno tanto. Appartengono ad un guscio di vita andata via, irripetibile, purtroppo, ma che ci lascia ricchi di quanto ci ha dato. Grazie Signor Preside. L'affetto grande e sincero degli alunni, dei genitori, della comunità di Castanea

e di tutti noi, che senza alcuno sforzo si è conquistato e che le portiamo se lo vedrà sempre accanto pronto a disturbarla quando, leggendo e scrivendo, penserà a noi, e a farle compagnia se la malinconia, qualche volta, si cristallizzerà in una lacrima di ricordi.

I docenti della Scuola Media "S.Pugliatti"



Il Preside della Scuola Media Statale di Castanea prof. Gaetano Biondo

Oggi parliamo di superminivolley

Il super mini volley è lo sport della pallavolo praticato dalle ragazze che frequentano la I media. Viene praticato da: Alessi Claudia (bella schiacciata), Arena Nancy (trottola), Fulco Silvia (imprevedibile), Nastasi Rosanna (bella risata), Presti Giovanna (bella battuta). In campo si gioca in quattro più la riserva, che a giro gioca. Il campo è diviso in due zone: zona di difesa (dietro) e zona di attacco

(avanti). Quando batte la squadra avversaria; la zona di difesa riceve e passa la palla alla zona di attacco (alzatrice) che la deve alzare alla schiacciatrice. Quando il tempo lo permette ci alleniamo il lunedì e il giovedì. L'anno scorso abbiamo partecipato alla seconda edizione de "La coppa primavera", qualificandoci al secondo posto. Al torneo Uisp ci siamo qualificati al 1 posto. Ogni anno a Maggio partecipiamo al cam-

pionato e presto cominceremo quello di quest'anno, che concluderà l'anno pallavolistico. La pallavolo ci unisce, ci aiuta a comprendere il significato del gioco di squadra e a farci sentire amiche e complici.

**Squadra: Castanea A
Claudia, Nancy, Rosanna
Giovanna e Silvia.**



Cari soci,

Con questo articolo non voglio rimproverare o riprendere alcuni comportamenti; vorrei solo farvi riflettere su alcune situazioni che si sono create all'interno della nostra ASSOCIAZIONE. Da quando ho cominciato a far parte di questa - per così dire- "FAMIGLIA" mi sono sentita dire che tutto era nato dalla volontà di creare qualcosa di bello e di utile per crescere insieme.

Ho sempre creduto ai principi dei fondatori dell'ASSOCIAZIONE GIOVANNA D'ARCO anche perché si sono visti i cambiamenti positivi che le iniziative da essa promosse hanno portato al nostro PAESE.

Oggi si svolgono varie attività all'interno della nostra VILLA, per bambini, giovani e adulti; ma nonostante tutto io noto una certa indifferenza da parte di una categoria di soci. Da un po' di tempo a questa parte si convocano riunioni di ASSEMBLEA e i partecipanti sono pochissimi e non si riesce quasi mai a giungere ad un accordo per la



manca della quasi totalità dei soci. Ora mi chiedo: perché non c'è più quella voglia di fare e di creare, che avevano i giovani di 8 anni fa? E perché quegli stessi giovani non si sentono in dovere di aiutare i giovani di adesso a portare avanti questa ASSOCIAZIONE che ha dato tanto e che, a mio parere, DEVE dare ancora tanto a tutti noi? E' vero che noi giovani non ci

siamo prodigati più di tanto a rendere migliore qualche aspetto sociale o a promuovere nuove iniziative, ma è anche vero che ci si sente continuamente dire: «Voi giovani siete arrivati adesso, avete trovato tutto fatto! Cosa ci avete messo? Così è facile!>>. Allora mi viene da pensare al tempo, al lavoro e alla forza di volontà che hanno impiegato i "GIOVANI DI IERI" per creare tutto ciò che noi "GIOVANI DI OGGI" ci siamo ritrovati. Non è stato forse fatto per costruire qualcosa di bello che continuasse ad esistere e desse i suoi frutti anche in futuro?

Allora, perché non cerchiamo di trovare un punto d'incontro, qualcosa in comune da poter condividere per ritrovare quello SPIRITO DI ASSOCIAZIONE di cui ho sentito tanto parlare, ma che non ho avuto il piacere di assaporare a pieno forse perché.....TROPPO GIOVANE....?

Mimma Spanò

TELEFILM IN SCATOLA

Derrick. Da qualche settimana nutro per lui un'insana avversione. Non mastica sigari come il tenente Colombo, non fuma la pipa come Maigret, non coltiva orchidee come Nero Wolfe: come segni caratteristici gli bastano gli occhi da batrace e i capelli impomatati che si ricongiungono sulla nuca come le acque del mar rosso. Inoltre Derrick non si allenta mai il nodo della cravatta durante gli interrogatori, non fa mai le curve in controsterzo, non spara quasi mai e, in ogni caso, senza buttarsi a terra. Insomma Derrick non è uno di noi che ci grattiamo la testa anche a scapito della pettinatura e non portiamo tutti i giorni l'impermeabile al lavasecco. E' la laccatissima improbabilità di Derrick che mi disturba: il suo ricomporsi dopo il colpo di karate che, non più di una volta ogni dieci puntate, è co-

stretto a sferrare. Anche il modo in cui si muove è assolutamente improbabile: la sua macchina non si sporca mai, neppure nei percorsi sterrati perché il fango tedesco è notoriamente liofilizzato; i rari inseguimenti rispettano stop e precedenza. E' una Germania sterilizzata e centrifugata in lavatrice, dove i balordi si riconoscono solo dalla barba di un giorno, i cadaveri non macchiano la moquette. Anche le bettole tradiscono la mano dell'architetto e il massimo del torpiloquio è: prostituta. Grazie ma preferisco il realismo di Hill street e i piedi puzzolenti delle scarpe da tennis di Starsky e Hutch.

Graziella Crescenti



Il gelataio

C'era una volta, tanto tempo fa, e solo d'estate, un piccolo e magro uomo che, a gran voce o con un acuto fischiello, richiamava l'attenzione dei paesani ad avvicinarsi al suo passaggio al carrettino pieno di fresche leccornie.

Era il gelataio "Giorgi" che proponeva il suo fresco e saporito prodotto formato di granite e gelati.

Quel modesto lavoratore per vivere e mantenere la sua famiglia, con coraggio ed intelligenza, aveva scelto, fra i tanti altri lavori, quello di confezionare gelati di vario gusto e colore, e di preparare granite al gusto di vero limone locale.

I tempi erano tremendamente duri durante gli anni trenta, senza inventiva, volontà e saper fare non bastava solo la fortuna per mantenersi e mantenere altri.

Durante i primi anni di questa attività il gelataio "Giorgi" trasportava il suo prelibato prodotto, per le vie del paese, in certi pozzetti di lucido metallo sul ripiano di un carrettello tirato da un paziente asinello grigio e bianco. Dopo qualche anno, il rudimentale mezzo (ricordo la favola del cigno "Il piccolo anatroccolo") si trasformò in uno scafo bianco di nave (miniaturizzata). Sul ponte,

tra i pozzetti, sorgeva un alto contenitore dove, dietro un limpido vetro, stavano le coniche ostie, croccanti dove venivano pressati i gelati. La caratteristica nave era posata su tre ruote di bicicletta e possedeva freno e sterzo direzionale.

Ogni mattina, verso le otto, io e le mie sorelle con le due Alessi, Benedetta e Graziella, vicine di casa, ci appostavamo presso il palo della luce, che impavido stazionava, da sempre, all'incrocio tra la via Masotto e la Santa Caterina in attesa dell'arrivo del gelataio "Giorgi". Era simpatico vedere la cinquina di ragazze e ragazzo, brandire in una mano un bicchiere, e, nell'altra, a pugno alzato e chiuso a scrigno, dei due soldini equivalenti al prezzo da pagare. Eravamo là in attesa, non solo per dare sfogo alla golosità giovanile, ma principalmente (credo) per la necessità di mettere nell'organismo un po' di zucchero, unico elemento dolce, permesso dalla latente povertà generale.

Negli anni successivi troviamo l'amico "Giorgi" gestore dell'unico bar del paese, proprio al lato sud della piazza principale. Dopo qualche anno, rilevata l'unica pompa di benzina, tenuta dal Sig. Campanella Rosario (in primis) divenne gestore del prezioso carburante, impulso della società moderna. Per abbellire il nuovo locale, il nostro amico gelataio-benzinaio, in una aiuola esistente già, a forma circolare, fece piantare un esile alberello ricevuto in dono da un amico (forse lo stesso Lentini non sapeva nemmeno la famiglia di appartenenza del giovane virgulto). Frattanto con l'amore e

l'assidua cura, il giovane rampollo, ogni giorno diventava sempre più alto e sempre più bello, l'aitante e fronzuto tronco, ornato da un folto chiomone verde era diventato l'onore della piazza. Dall'altezza, dalle foglie e dai profumati fiori qualcuno scoprì che l'albero era un Ippocastano (*Aesculus Hippocastaneum*) a chioma folta, tondeggianti, con foglie composte, fiori irregolari in tirsì, bianchi e macchiati in rosso, profumati, frutti a fegola, usati per mangime per gli animali, per l'industria e per la farmacia. In farmacia si possono trovare estratti dell'ippocastano in pillole ed in gocce per curare: gonfiore alle gambe, varici flebiti ed emorroidi.

Quel bellissimo esemplare, inusuale per le nostre contrade, era

attecchito bene nella rotonda aiuola e col suo stupendo ombrello verde e fiorito aveva nobilitato l'intera piazza, le generose cure ed il caldo affetto del protettore avevano operato il gran miracolo, cioè quella sua stupenda esistenza.

Ma non si sa se fu imperizia, dopo alcuni anni della scomparsa del "Giorgi" o per mutua concertazione, il grande albero, onore della piazza, cadde, ferito a morte, sotto i colpi di accette e di seghe, e l'amputazione fu tanta e tale che al tronco gli furono lasciati solo due moncherini rivolti verso il cielo....imploranti.

Si parlò di inesperienza, ma anche di altro. Per avvalorare i dubbi, qualche buontempone ha versato della benzina, tra tronco e radici, evitando, così una ricomparsa di verde, cioè di vita ritrovata.

Caro Signor Giorgio Lentini, in sua memoria io elevo una grande e sentita preghiera unitamente ad un grande ringraziamento, in lei io riconosco un grande amico della natura e dell'estetica naturale del nostro paese.

Lei che ormai, da anni, libero aleggia negli infiniti cieli, se ha l'opportunità d'incontrare l'esecutore materiale del misfatto, cerchi di sapere da costui il nome o i nomi dei mandanti (se ce ne sono stati) e li raccomandi all'Onnipotente perché qui in questo paese non interessa niente a nessuno. Sappia inoltre, amico mio, che la stirpe del suo ippocastano non è estinta, il suo amore ha tre rampolli, vivi e vegeti. Essi sono la gioia e l'orgoglio della campagna del Signor Andrea Ruggeri.

Carmelo De Pasquale

CABALA

Albero: Abbattuto= Fiorito per esecuzione di un amico N. 39
Uomo: Morto che parla N. 47

Gelataio: N. 3

Sicurezza amore Terno da giocare 39.47.3





Il topo di biblioteca

Libri da leggere e da rileggere. . .

di Francesca Parisi



Autore Carlo Collodi (1826-1890)

Bibliografia : edizioni critiche di A.Camilli e O.Castellani Pollidori.

Non a caso abbiamo iniziato con un libro per bambini (e per chi sa che c'è sempre da imparare) infatti, esso è meno impegnativo e più accessibile rispetto ad altri e ci aiuta a instaurare con voi un rapporto più immediato e ad intraprendere un cammino che si rivela di ardua realizzazione. Tuttavia, non penalizza il nostro scopo la scelta di questo racconto infantile infatti, Pinocchio è capace di sollecitare un numero potenzialmente infinito di interpretazioni. La storia di questo simpatico burattino si basa sul meccanismo della tentazione e della conseguente disubbidienza, come mezzo per eludere i divieti e i precetti del mondo adulto. Pinocchio è un personaggio molto attuale e rappresentativo, è il burattino pieno di desiderio e sensibile al richiamo irresistibile di tutte le occasioni che il mondo offre. E ' proprio questo che fa di Pinocchio un bambino, la sua indomabile natura e la sua curiosità che lo guidano in un sentiero fatto di tappe imprevedibili, irto di difficoltà e sofferenze ma allietato anche da fantastiche avventure e grandi sentimenti. Pinocchio però ha sempre un aiuto durante il suo cammino, come non ricordare il saccante "grillo parlante", che rappresenta la co-

scienza di Pinocchio al quale però non darà mai ascolto. Un altro personaggio di cui parlare è senza dubbio Geppetto, uomo semplice e senza pregiudizi, pronto a credere che il legno si muova e parli. E ' un papà amorevole e paziente che dona al suo burattino anche la cena e che non esita a barattare la sua casacca per comprargli un abbecedario. Questa figura è senza dubbio molto moderna, un padre che non punisce il figlio ma che cerca di convincerlo a comportarsi bene e anche se, all'inizio, non darà i suoi frutti la costanza verrà premiata. Un'altra grande presenza è quella della scuola, essa partecipa nel libro con un ruolo molto particolare e inusuale infatti, l'autore dà più importanza alla saggezza innata dei ragazzi e alle loro esperienze di vita e le contrappone alla retorica scolastica fatta solo di precetti e di modelli comportamentali e che trasmette una cultura regolata, un apprendimento ordinato di nozioni che è ben lontano dall'imprevisto e dalla mutevolezza della vita. Ci dirà infatti Pinocchio: "con una lezione di più o con una di meno si rimane sempre somari". Si contrappone alla scuola il luogo più fantastico della storia dove vivono tanti bambini che giocano tutto il giorno e dove le settimane sono sei giovedì(allora era una festività infrasettimanale) e una domenica: *Il Paese dei Balocchi!* Ma il nucleo centrale del racconto è la trasformazione del burattino in un bambino che inizia con le lacrime versate per la morte della fata bambina, unico personaggio che riesce a far scoprire a Pinocchio un aspetto del mondo che nessun maestro gli avrebbe mai insegnato: scegliendo la strada sbagliata e incappando negli errori si scopre che dietro di essi si nascondono l'esperienza e la verità. La prima storia di Pinocchio finisce proprio con la sua morte e quella della bambina e nel ' 1882 l'autore darà un seguito alla storia ripartendo proprio da questo episodio. La bambina diventerà una vera fata che perdona Pinocchio grazie a quelle lacrime sincere sparse sulla lapide, che hanno dimostrato che il burattino ha un cuore buono. L'itinerario di Pinocchio finisce con il ritrovamento del padre nel ventre del pesce-cane: salvare Geppetto gli permette di diventare un ragazzo che finalmente ha imparato che nulla sfugge alla morte. Le lacrime versate saranno ancora più dolorose quando cadranno su Lucignolo morente trasformato in ciuchino al termine del suo giorno nel paese dei balocchi. Dopo tutte queste esperienze e la morte dell'amico Pinocchio non ha più bisogno di sbagliare perché ha imparato abbastanza del mondo e potrà vivere anche senza l'aiuto della fata.



Insieme in cucina



Pasta e zucca filante

Per 6 persone: 500gr di pasta corta rigata (penne o tortiglioni), 300gr di zucca rossa già pulita, 150gr di speck in una sola fetta, 150gr di gorgonzola dolce, ½ cipolla piccola, 1 ciuffo di prezzemolo, ½ litro di brodo di verdure, 1 noce di burro, 2 cucchiaini di olio d'oliva, sale q.b., pepe q.b., noce moscata a piacere.

Preparazione: Tagliate la zucca e lo speck a dadini e tritate la cipolla. In una capace padella antiaderente (dovrà contenere poi la pasta) fate stufare la cipolla con il burro, un cucchiaino di olio e una parte di brodo. Quando la cipolla è ben rosolata aggiungete la zucca e fate insaporire per qualche minuto. Poi aggiungete il restante brodo e cuocete per una decina di minuti. Intanto in un padellino rosolate lo speck con l'olio rimasto, asciugatelo con carta assorbente e unitelo alla zucca quando questa è quasi a fine cottura. Mescolate, regolate di sale, pepate e profumate con una grattugiata di noce moscata. Poi cospargete con il prezzemolo tritato.

di Cinzia Limetti

Lessate la pasta in abbondante acqua salata e scolatela al dente. Mettete da parte, tenendola in caldo, 1/3 della zucca e in quella rimasta versate la pasta. Aggiungete quindi il gorgonzola tagliato a tocchetti e fate saltare il tutto a fiamma media, rigirando, finché il formaggio diventerà cremoso. Trasferite la pasta nei piatti e distribuire sopra la zucca lasciate, precedentemente, da parte. Servite subito eBuon Appetito!

N.B: Attenzione a non accedere perché una porzione equivale a 485 calorie. Per il brodo utilizzare un dado alle verdure.

Consiglio del mese

Per conservare le pesche, scottatele per 1 minuto circa in acqua bollente, sbucciatele, tagliatele a metà e privatele del nocciolo. Ricopritele poi con uno sciroppo composto di 400gr di zucchero e ½ lt d'acqua. dureranno per 10 mesi, confezionate in barattoli di vetro a chiusura ermetica.

il legale

di Patrizia Denaro

Contratti di locazione in deroga

La legge n. 359 del 1992 ha apportato delle modifiche significative alla legge sull'equo canone del 78, ha così svincolato la locazione degli immobili urbani alle ferree regole del c.d. canone equo, ridando libertà, spazio e legittimità alla volontà del proprietario dell'immobile e del conduttore (inquilino).

La legge dell'equo canone sanziona con la nullità ogni accordo diretto ad attribuire al proprietario un vantaggio non espressamente previsto dalla legge stessa. Sebbene essa sia ancora in vigore, oggi in virtù della L.359/92 è possibile derogare legittimamente a tali norme, in presenza di certe condizioni di fatto oppure ottemperando ad alcune prescrizioni.

In conseguenza delle modifiche introdotte dalla nuova legge, la contrattazione degli affitti è rinata, dal 1992 in poi, i proprietari di tantissimi immobili hanno finalmente avuto la possibilità di ottenere un reddito effettivo e non un ricavo commisurato all'equo canone, hanno comunque tratto un vantaggio da questa novità, visto che la possibilità da indicare nel contratto un

canone maggiore di quello "equo", ha quasi eliminato del tutto il verificarsi di situazioni nelle quali, oltre al canone ufficiale, il proprietario chiedeva - per acconsentire alla locazione - anche somme di denaro in nero.

Anche il conduttore ha tratto notevoli vantaggi da non sottovalutare, è significativa "la rinuncia alla disdetta per la prima scadenza", infatti il proprietario nel contratto in deroga deve rinunciare a disdettare il contratto alla prima scadenza prevista nel contratto stesso.

La normativa dei contratti di locazione in deroga ha comportato indubbiamente degli effetti positivi, e se da una parte ha allargato il mercato facendo confluire in esso immobili prima non messi a disposizione, dall'altro ha favorito la chiarezza sui prezzi di mercato ed ha ridotto l'evasione fiscale.

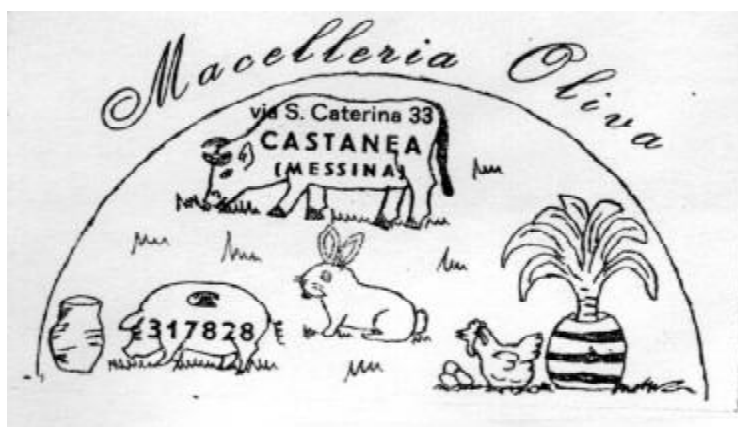
Torna quindi a rivivere il mercato immobiliare, perché l'immobile torna ad essere investimento e fonte di reddito, non solo base per l'imposizione fiscale, come purtroppo avviene ultimamente.

Fiori d'aramcio



Il 27 giugno alle ore 17,00 nella Chiesa Madre di S.Giovanni Battista in Castanea delle Furie - Messina si uniranno in matrimonio i nostri soci :

**Mimmo Arena e
Grazia Raffa**



spazio pubblicitario per il prossimo numero

Rinaldo Bonanno



Fonte battesimale
Chiesa S.Giovanni Battista Castanea

In Sicilia, verso la fine del 1500 dominava ancora la tradizione quattrocentesca dell'arte dei "Gagini" che continuava a dare la propria impronta alla scultura che si sviluppava nella prima metà del nuovo secolo. La corrente Michelangiolesca e Manieristica penetrò in Messina grazie al Montorsoli ai Calamech e ad altri artisti minori. Il Montorsoli si fermò a Messina dal 1547 al 1557 circa, e fu a capo della schiera di architetti e scultori che operarono il mutamento del gusto artistico in senso manieristico, fra questi bisogna ricordare Martino Montanini che dal 1558 venne nominato per tre anni dai messinesi scultore ed architetto della città. Nipote ed allievo del Montorsoli, il Montanini fu il primo maestro di Rinaldo Bonanno. Questi nato molto probabilmente a Raccuia tra il 1545-'46, è da menzionare fra gli artisti siciliani più attivi nella provincia di Messina nel XVI secolo. Fu allievo di Andrea Calamech dal 1561, anno in cui Montanini andò definitivamente via da Messina. Fra le opere più importanti è da annoverare un fonte battesimale risalente al 1569 conservato tutt'oggi nella Chiesa di San Giovanni Battista di Castanea. La vaschetta a forma ottagonale con bassorilievi raffiguranti putti e serafini scolpiti all'intorno, trattenuti da un ventaglio poggianti su di una colonnina piuttosto tozza che denota durezza e rigidità statica tipica dello scultore, è di marmo rosso con venature bianco-grigio. Nel 1571 R. Bonanno si impegnava col presbitero Giuliano Agostino e con Miuccio Ruggerio di Castanea ad eseguire un'altra fonte di marmo alta cinque palmi di cui non si sa più nulla nemmeno la collocazione. Il nostro artista subì l'influsso dei fiorentini che lo portarono a mitigare la drammaticità propria dei michelangioleschi riuscendo a dare alle sue opere qualcosa di nuovo. Anche se non si può giudicare il Bonanno un'artista di alto livello non si può fare a meno di rilevare l'impotanza che egli dovette avere in Messina in un periodo in cui predominavano artisti venuti dall'Italia centrale.

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea- Messina telef. 090/317777

Graziella Arena



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

Scegli bene tra le notizie che t'arredo:
scoprirai che non lo faccio solo io;
ognuno praticamente"come un'eco
si diffonde in mezz'Italia". Ma fuor dal trio
non lo fa più quell'antonomastico greco
ché ha dovuto perciò pagarne il fio.

?

?

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune
con gli altri. Trovalo e spiega il perché.

"ANGELO AZZURRO"
"IL MARATONETA"
"IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE
VOLTE"
"CODICE MERCURY"

?

Chi farà pervenire entro e non oltre il 15
Giugno tutte e tre le soluzioni esatte par-
teciperà all'estrazione e riceverà in regalo
un compact disc.

...Un poeta tra noi...

A Nico

L'edera, nel crepuscolo del cuore,
abbarbicate le sue radici,
sensazioni di dolore riapparso,
angoscia nelle tenebre della mia vita.

Dio, dalla Tua croce
il volto scavato, amare le Tue ferite,
Ti chiedo pietà per non averTi
cercato per me, per tutti

Cercando la fede, memorie
antiche di un tempo, pura,
davanti ad un altare,
le mani giunte, prostrata

Come ora da un tormento che uccide,
la speranza lontana,
sento l'odore dell'incenso
nell'atrio buio di un tempio, e piango.

Gemma Cennamo Pino

Solo per te

*Il sole riscalda la terra
la luna illumina la notte
il mare emana quel profumo di
salsedine
e anche le piante con quel ver-
de
abbelliscono la natura
e i fiori profumano il cielo
e tu amore mio illumini il mio
cuore,
con la tua voce riscaldi il mio
corpo,
e il tuo profumo regna su di me
e i tuoi occhi e la tua bellezza
trafiggono il mio cuore pieno
d'amore.*

Valentino Ammendolia

Soluzioni del numero precedente

Tarantella: è l'unico termine
che ha attinenza con la taran-
tola, mentre gli altri quattro
con lo scarafaggio.

Lampo: nel senso di cernie-
ra lampo, nel modo di dire ri-
portato si usa il termine "Far-
macia"; gli altri tre si trovano
spesso insieme nel simbolo
dell'insegna della farmacia.

A. Conte: a parte il cognome
non ha nulla a che fare con la
nobiltà; gli altri indicano con
la loro particella una presun-
ta origine nobiliare.



100 Candeline per l'Associazione Maria SS Immacolata

Giorno 3 giugno nella chiesa di S. Giovanni Battista alle ore 17,30 commemorazione liturgica.

Il Mondiale a "Monte Pace"

L'Associazione "Amici del Tennis, offre a tutti i tifosi la possibilità di seguire i Mondiali di Francia.

A Massa S.Giorgio la luna va in pensione.

Dopo anni di instancabile "servizio" finalmente la piazza è illuminata dalle lampadine.
La via Vallonello è stata messa a nuovo



10 maggio 1998

Le donne fanno bis: l'occasione è stata la festa della Mamma.

A Gesso l'ultima tappa

Domenica 31 Maggio, giorno di Pentecoste, alle ore 10,15 giornata conclusiva per tutti i giovani che hanno partecipato agli incontri guidati dal missionario Oblato Padre Massimo coadiuvato da Suor Renata.

Appuntamenti :

Mercoledì

dalle ore 16,00 alle ore 18,00 Incontro laboratorio-ricreativo Donne
dalle ore 18,00 alle ore 20,00 Incontro Giovanissimi - Dibattito e programmazione della serata di Sabato

Venerdì

dalle ore 18,00 alle ore 20,00 Incontro Giovanissimi
dalle ore 21,00 alle ore 23,00 Incontro dibattito: "Cittadino diritti e doveri"

Sabato

dalle ore 16,00 alle ore 20,00 Incontro laboratorio-ricreativo Donne
dalle ore 17,30 alle ore 18,30 Incontro del Consiglio
dalle ore 19,30 alle ore 23,30 "Pomeriggio Giovani"

Domenica

dalle ore 11,00 alle ore 13,00 Incontro della redazione
dalle ore 15,00 alle ore 17,15 Incontro culturale-ricreativo per i Bambini.
dalle ore 18,05 alle ore 20,15 Incontro per Uomini e Donne.

LA BIBLIOTECA E LA SALA LETTURA SONO APERTI TUTTI I GIORNI DALLE ORE 18,00 ALLE ORE 20,00

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!